

# Il pinguino esalta la Banda

Applausi alla «Isidoro Capitano», eccellente la tromba di Tofanelli



■ Shakespeare, pinguini e tango. Un variopinto collage di personaggi e stili ha animato l'altra sera l'ormai classico concerto prenatalizio della banda cittadina «Isidoro Capitano», in un affollato Teatro Grande. Tradizione e innovazione sono il marchio di fabbrica dell'ensemble diretto da Sergio Negretti, che ha disegnato un programma suggestivo, testimonianza di un'attenta selezione del repertorio.

Il concerto si è aperto con «Prelude» di Arpad Balasz, sorta di ouverture monumentale, afflitta da più di un eccesso di retorica. Ancora su registri tardo romantici si è dipanata la suite «Othello», galleria musicale in cinque quadri di Alfred Reed. Del dramma di Shakespeare, Reed restituisce fotogrammi sonori dai colori vivaci, dai ritratti di Venezia e Cipro alla serenata di velluto che lega Othello e Desdemona, sino al tragico epilogo. Un affresco ambizioso, animato da un gioco di motivi conduttori che guarda a Hollywood più che a Wagner.

Ha chiuso la prima parte il curioso «Color» di Bob Margolis, esercizio di stile che, da 5 melodie per flauto del Seicento, costruisce un sapiente gioco di amplifica-

zione espressiva, spingendosi anche alla caricatura, con una punta di intellettualismo che la banda ha saputo fugare con un'esecuzione particolarmente incisiva.

Spazio ad una prima assoluta in apertura di seconda parte, con il poema sinfonico «Antartide» di Antonio Giacometti. In un paesaggio composto di gelidi blocchi di note e sferzato da timbri metallici, il lavoro dà voce alla melodia animale dei pinguini, tra cui si leva, nel suono sovracuto e passionale dell'eccezionale tromba di Andrea Tofanelli, un impetuoso e frantumato canto d'amore. Una pagina di grande impatto fonico, che germoglia dal verso e dall'onomatopea senza perdere mai la propria coerenza formale ed espressiva.

Chiusura sulle note crepuscolari di Frank Ticheli e sulla vibrante «The spirit of tango» di Franco Arrigoni, con il ballo ridotto al solo impulso ritmico e via via arricchito da invenzioni melodiche e timbriche.

Solida la prova della «Capitano», eccellente quella da solista di Tofanelli, esibitosi in un brillante «Dead man blues» di Jelly Roll Morton e in un «Summertime» di Gershwin sostenuto dal battito di mani dell'intero teatro. Battimani trasformati in applausi che hanno convinto la Banda a regalare un ultimo bis pucciniano.

La Banda in concerto al Grande (ph. Reporter/Biatta)

Andrea Faini